

Foto di F. Fiorani/Ag. Sintesi

LUCIANO LAMA 13 ANNI DOPO

Pensare agli altri, ma soprattutto "ai più deboli, ai più bisognosi di tutti i campi". "La Cgil mi ha fatto come sono: mi ha dato una cultura, le ragioni più grandi di vita e di lotta, mi ha dato un'etica, una educazione sociale e politica, divenute parti inscindibili della mia persona". Sono frasi di Luciano Lama (1921 - 1996), segretario generale della Cgil dal 1970 al 1986, citate nella recente commemorazione di Guglielmo Epifani.

Lunedì 22 giugno nella sede della Cgil a Roma, alle 17, Epifani, D'Alema, Marini, Megale e Ghezzi presenteranno il libro "Razza di comunista - la vita di Luciano Lama", di Giancarlo Feliziani, Editori Riuniti, Roma. L'evento è organizzato dalla Fondazione Di Vittorio e dall'Ires-Cgil.



40.000 posti di lavoro a rischio in un sistema che occupa oltre 400.000 persone

La denuncia di Cgil e di Slc per una situazione che mette in pericolo i cartelloni 2009-2010

L'assalto alla cultura

La grande preoccupazione della Cgil e del Sindacato lavoratori della comunicazione per le conseguenze dei tagli al Fondo per lo spettacolo. A rischio l'attività di enti lirici, teatri ed altre istituzioni culturali. La richiesta pressante di Cgil e Slc di una riforma complessiva che ridefinisca l'intervento pubblico e il ruolo dei privati. Una battaglia di civiltà.

Dall'Arena di Verona al Maggio Fiorentino, dal Carlo Felice di Genova al S. Carlo di Napoli, all'Opera di Roma, a tanti altri enti musicali, lirici e teatrali d'Italia si rischia la riduzione dell'attività culturale ed il posto di lavoro di artisti e maestranze. I tagli allo spettacolo sono più gravi degli altri, perché quel mondo rappresenta la nostra identità e, assieme al turismo, può costituire un volano importante per l'economia. Guglielmo Epifa-

ni ha denunciato la crisi della cultura in un recente convegno organizzato dall'Slc Cgil, dedicato all'emergenza occupazionale nel settore, dove su 400.000 addetti (di fondazioni lirico-sinfoniche, teatri, balletti, circhi, musica, cinema) solo un decimo è a contratto a tempo indeterminato; tutti gli altri sono precari, pagati a prestazione con compensi irrisori, a volte in nero, senza tutele né ammortizzatori sociali, e almeno 40.000 rischiano di restare senza lavoro. Tutto questo, se il governo non ripristinerà le risorse del Fus (fondo unico dello spettacolo), letteralmente falcidiate con l'ultima Finanziaria: il 35% in meno, per un totale di -556 milioni nel triennio. Stando così le cose, nel 2011 saranno disponibili appena 307 milioni, pari allo 0,20% del Pil (Francia e Germania spendono l'1,5), facendo dell'Italia il fanalino di coda in Europa. Nella passata legislatura il governo Prodi aveva riequilibrato i fondi in dotazione, già ridotti dal precedente esecutivo Berlusconi, riportandoli ai livelli del 2001. Oggi la nuova pe-

sante decurtazione, nonostante l'impegno a parole del ministro dei Beni Culturali Bondi.

"Se i tagli saranno confermati imploderà l'intero sistema - avverte Silvano Conti, della segreteria nazionale Slc -, perché stavolta vi è l'aggravante della crisi economica, e un mondo lavorativo e produttivo verrà messo in liquidazione". A rischio di chiusura sono le 13 fondazioni liriche (che il 12 giugno hanno attuato una giornata di mobilitazione nazionale), cui va il 45% del Fus, ma non meno importante è il rinnovo dei contratti e la revisione del modello previdenziale della categoria, la difesa dei corpi di ballo, la definizione di nuove regole sul diritto d'autore, di norme antitrust e tutele contro il fenomeno dilagante della pirateria nel cinema e nell'audiovisivo. "C'è bisogno di una riforma complessiva che ridefinisca l'intervento pubblico e il ruolo dei privati - rileva Conti -, ma prima ancora c'è da fare una battaglia di civiltà in nome della cultura, tassello fondamentale per la democrazia del paese". ♦